



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PATOLOGIA CLINICA E BIOCHIMICA CLINICA (PCBC)

Perché diventare Medico di Laboratorio?

Spesso, la medicina di laboratorio viene ignorata dai giovani medici che sono in procinto di scegliere il loro futuro percorso di specializzazione perché si pensa che il laboratorio sia un ambiente più adatto ai tecnici o ai biologi, che poco ha a che spartire con la formazione prettamente clinica di un medico. La realtà però è essenzialmente diversa. In un'epoca come quella odierna in cui i test disponibili si moltiplicano ogni giorno, rendendo difficile per i clinici restare aggiornati riguardo ai nuovi metodi analitici e alle nuove tecnologie, è fondamentale una figura che funga da interfaccia tra il laboratorio e la pratica clinica e questa figura è proprio quella del medico di laboratorio. Grazie alla sua approfondita conoscenza sia dei metodi e dei processi analitici, che della fisiopatologia, il medico di laboratorio è la persona più adatta a collaborare con i clinici per giungere insieme alla definizione del percorso diagnostico più idoneo e corretto per il paziente.

Riguardo alla mia esperienza presso la Patologia Clinica dell'Ospedale Universitario "Luigi Sacco", quello che più mi piace del lavoro che svolgo è il fatto che non si smette mai di imparare. Ogni giorno mi accorgo di aver appreso qualcosa di nuovo, di utile, di interessante. È vero, le mansioni sono molto meno pratiche di quanto ci si aspetterebbe venendo da una realtà esterna: i laboratori sono per la gran parte automatizzati (il poco che resta di manuale viene eseguito dai tecnici) e i laureati svolgono il loro lavoro principalmente dietro lo schermo di un computer, ma non per questo si tratta di un lavoro noioso o poco stimolante. La complessità del percorso che porta al rilascio di un dato dal laboratorio è strabiliante e necessita di costante monitoraggio, affinché non sfugga nessun errore. Per fare ciò è necessario avere conoscenze di chimica, fisica, biologia, statistica, informatica ma anche, e soprattutto, di fisiopatologia, perché bisogna sempre tenere in mente che ogni errore commesso, anche il più piccolo, può potenzialmente compromettere la salute del paziente.

Personalmente, trovo molto stimolante il fatto di dovermi continuamente interrogare sui processi analitici per cercare di trovare una spiegazione ai problemi, e giungere infine ad una soluzione regala enormi soddisfazioni.

Concludendo, secondo la mia esperienza, la scuola di Patologia Clinica e Biochimica Clinica dell'Università di Milano offre grandissime possibilità di crescita e formazione personale. Ho trovato un ambiente estremamente stimolante, all'avanguardia sia scientificamente che tecnologicamente, che permette ed incoraggia lo svolgimento di attività scientifica (tramite la partecipazione a corsi e congressi e alla stesura di lavori scientifici) e la presenza di persone disponibili a tutti i livelli a contribuire alla mia formazione. Posso quindi essere sicura di trovarmi su una delle strade migliori possibili per diventare alla fine del mio percorso formativo un medico di laboratorio preparato e competente, certamente con capacità diverse, ma comunque perfettamente equiparabili dal punto di vista dell'importanza clinica e scientifica a quelle dei miei colleghi di altre specialità.

Milano, 20/05/2016

Elena Aloisio
1° anno, Scuola di Patologia Clinica e Biochimica Clinica
Università degli Studi di Milano